

6. Cittadinanza e partecipazione nei programmi ministeriali della scuola

Paola Dal Toso

Alcune indicazioni in merito all'educazione alla cittadinanza e alla partecipazione emergono dai programmi ministeriali per la scuola italiana di primo grado nell'arco di tempo compreso tra l'immediato secondo dopo guerra e quelli attualmente in vigore.

In una prospettiva storico-pedagogica, il contributo cerca di confrontare i vari testi a partire dalla loro analisi per evidenziare come il concetto di cittadinanza sia modificato nel corso degli anni.

Si potrà cogliere come da una definizione piuttosto generica dell'obiettivo educativo dell'educazione civica si sia arrivati a delineare una sua articolazione più complessa e anche con possibili ricadute più concrete dal punto di vista didattico. Inoltre, in tale finalità che la scuola si propone oggi di perseguire, è andata sviluppandosi una stretta relazione con la partecipazione, che nella vita della scuola – e non solo – vede gli stessi alunni sempre più protagonisti attivi e responsabili.

Keywords

Cittadinanza; Scuola; Programmi ministeriali; Obiettivi educativi; Secondo dopoguerra.

Premessa

Nei programmi ministeriali per la scuola italiana di primo grado nell'arco di tempo compreso tra l'immediato secondo dopo guerra e quelli attualmente in vigore, si possono cogliere alcune indicazioni educative in merito all'educazione alla cittadinanza e alla partecipazione.

Dall'analisi e dal confronto dei vari testi è possibile evidenziare in una prospettiva storico-pedagogica, come il concetto di cittadinanza sia modificato nel corso degli anni. In particolare si può cogliere come da una definizione piuttosto generica dell'obiettivo educativo dell'educazione civica si sia arrivati a delineare una sua articolazione più complessa e anche con possibili ricadute più concrete dal punto di vista didattico.

Vengono presi in esame in particolare i programmi della scuola elementare statale del 1945, 1955, 1985 unitamente a quanto previsto per la scuola materna nel 1945, 1958, 1969 sino alle "Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo

ciclo d'istruzione". Con l'intenzione di cercare di completare il riferimento alla scuola dell'obbligo, sempre dal punto di vista storico-comparativo, si fa riferimento anche ai programmi della scuola emanati nel 1963 e nel 1979.

1. I programmi della scuola elementare del 1945 e 1955

Il Decreto Luogotenenziale del 24 maggio 1945, n. 459, riguardante i programmi per le scuole elementari materne, nella premessa afferma che:

«La scuola elementare [...] non dovrà limitarsi a combattere solo l'analfabetismo strumentale, mentre assai più pernicioso è l'analfabetismo spirituale che si manifesta come immaturità civile, impreparazione alla vita politica, [...] insensibilità verso i problemi sociali in genere. Essa ha il compito di combattere anche questa grave forma d'ignoranza, educando nel fanciullo, l'uomo e il cittadino»¹.

Si ribadisce poi che: «La scuola elementare, considerata come comunità sociale, ha il compito di formare, in collaborazione con la famiglia, la base del carattere, presupposto essenziale per preparare, in clima di giustizia e di libertà, i cittadini della nuova Italia». In riferimento all'esame sul programma per gli esami di ammissione agli Istituti Medi inferiori si auspica che «acquisterà maggior valore e importanza se, più che del voto assegnato per ogni materia, si terrà conto del giudizio complessivo, da cui apparirà la personalità, appena in formazione, dell'uomo e del cittadino di domani».

Dunque, nell'immediato dopoguerra, l'obiettivo della scuola consiste nell'educare l'uomo e il cittadino, facendogli acquisire una maturità sul piano civile, così che sia sensibile ai problemi sociali superando, in un certo senso l'ignoranza e l'impreparazione alla vita politica.

A una prima lettura parrebbe piuttosto generica l'educazione alla cittadinanza che comunque continua a essere una finalità perseguita dalla scuola elementare anche nei Programmi didattici in vigore con Decreto Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503². In questo testo, unico riferimento a tale obiettivo educativo è nella premessa il seguente:

«Sotto il primo riguardo (indicazione del fine dell'istruzione primaria) i programmi hanno carattere normativo e prescrivono il grado di preparazione che l'alunno deve raggiungere: ciò per assicurare alla totalità dei cittadini quella formazione basilare della intelligenza e del carattere, che è condizione per un'effettiva e consapevole partecipazione alla vita della società e dello Stato».

Nei programmi per la prima e la seconda classe, si precisa che

¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1945/08/21/045U0459/sg>

² <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1955/06/27/055U0503/sg>.

«Si proporrà [...] di ottenere dall'alunno la partecipazione quanto più possibile spontanea e impegnativa alla ricerca ed alla conquista individuale di quelle esperienze, cognizioni, abilità, che nel loro complesso concorrono appunto alla formazione integrale della personalità in questo stadio dello sviluppo».

Nei programmi per la scuola elementare del 1945 e del 1955 la partecipazione non sembra essere un obiettivo a cui educare gli alunni così che imparino a coinvolgersi in modo personale e attivo nella vita scolastica.

2. I programmi della scuola media del 1963 e 1979

La finalità della scuola media statale è così sintetizzata: «concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione» (Art. 1 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859)³.

Nella premessa dei programmi d'insegnamento della scuola media statale (cfr. Decreto Ministeriale 24 aprile 1963)⁴ si afferma che «Nella scuola media [...] l'abitudine a vivere insieme, già promossa dalla scuola primaria, diventa, mediante l'educazione civica, consapevole avviamento alla convivenza democratica». Si precisano poi gli obiettivi di tale insegnamento che

«muovendo [...] dallo studio della storia e dallo stesso svolgersi e articolarsi della vita cittadina e di quella scolastica, si propone di condurre il giovane a riconoscere nelle libertà garantite dalla Costituzione le forme della sua autonomia e responsabilità personale, ossia della libertà di esplicitare la sua personalità in armonia con l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale».

Per quanto riguarda l'insegnamento della storia e educazione civica, si afferma che attuando l'articolo 34 della Costituzione e traendo la sua ispirazione dai principi in essa stabiliti, la scuola per l'istruzione obbligatoria

«risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e d'istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano, accrescendone di conseguenza la capacità di partecipazione e di contributo ai valori della cultura e della civiltà».

In riferimento specifico all'educazione civica, per le classi prima e seconda, il programma previsto

«tende soprattutto a enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo. Tuttavia possono essere trat-

³ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

⁴ <https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm24463.pdf>

tati, in modo elementare, i seguenti temi: la famiglia, le persone, i diritti e i doveri fondamentali nella vita sociale, l'ambiente e le sue risorse economiche, con particolare riguardo alle attività di lavoro, le tradizioni, il comportamento, l'educazione stradale, l'educazione igienico-sanitaria, i servizi pubblici, le istituzioni e gli organi della vita sociale».

Invece, per il programma della classe terza vengono elencati precisi contenuti, tra i quali: «Principi ispiratori e lineamenti essenziali della Costituzione della Repubblica italiana. Diritti e doveri del cittadino».

Nei programmi si dichiara che «la comunità scolastica si attua solo nella partecipazione articolata di tutti i suoi componenti». A tale affermazione non seguono indicazioni circa la possibilità di una concretizzazione; l'unico cenno è presente nell'ambito della materia Educazione Fisica, per la quale è previsto: «l'insegnante favorirà l'iniziativa dell'alunno, promuoverà la formazione di gruppi, così da permettere che ciascuno partecipi alla comune attività dando a essa, con responsabile impegno, l'apporto più confacente alle sue possibilità».

Principi e fini generali della nuova scuola media sono così definiti nei nuovi programmi emanati con Decreto Ministeriale del 9 febbraio 1979⁵, attualmente ancora in vigore:

«Come scuola per l'istruzione obbligatoria la scuola media risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano, potenzia la capacità di partecipare ai valori della cultura, della civiltà e della convivenza sociale e di contribuire al loro sviluppo».

Tali finalità sono perseguite in particolare attraverso l'insegnamento dell'educazione civica, con l'obiettivo

«di far maturare il senso etico come fondamento dei rapporti dei cittadini, di rendere coscienti del compito storico delle generazioni e dei singoli, di promuovere una concreta e chiara consapevolezza dei problemi della convivenza umana ai vari livelli di aggregazione comunitaria, guidando l'alunno a realizzare comportamenti civilmente e socialmente responsabili».

Per questo

«l'insegnamento dell'educazione civica si giova sia della riflessione sulle situazioni emergenti nella stessa vita scolastica, sia di informazioni essenziali ma precise sulle forme di organizzazione civile e politica della società a livello locale, regionale, nazionale, internazionale, viste come risultati di un processo storico pervenuto a formulazioni giuridiche positive e come presupposto per ulteriori sviluppi».

⁵ <https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm9279.html>

Il tema dell'educazione alla cittadinanza è ripreso e sviluppato ulteriormente nel quinto capitolo dei programmi dedicato alla socializzazione, nel quale si afferma che

«Non minore importanza, rispetto all'educazione al conoscere, riveste l'educazione al vivere insieme, all'operare in spirito di solidarietà con gli altri nella costruzione del bene comune.

La scuola media concorre alla formazione del cittadino sia mediante la proposta di prospettive culturali, offerta da tutte le sue discipline e da tutte le sue attività, che valgano a far cogliere il significato del contributo del singolo allo sviluppo sociale, sia mediante concrete esperienze di cooperazione, a cominciare da quelle costituite dal procedimento didattico del lavoro di gruppo».

In questo senso, i programmi per la scuola media emanati nel 1979 prevedono il lavoro di gruppo che possono essere utilizzati in quanto offrono l'opportunità di stimolare «all'operare insieme nel rispetto reciproco, avviando un utile tirocinio del comportamento democratico. Evidentemente il lavoro di gruppo dovrà essere attuato in modo da valorizzare il contributo di ciascuno e non sopprimere il momento della riflessione e dello studio personale».

Alla formazione del cittadino concorrono tutte le discipline, ma l'educazione civica ha «una sua peculiare responsabilità in quanto consente in modo più preciso di prendere conoscenza e coscienza degli ordinamenti e delle strutture civiche e politiche».

Si tratta poi di promuovere la vita democratica attraverso l'educazione ad un dibattito fondato sulla tolleranza e sul rispetto reciproci e su una conoscenza della realtà la più documentata possibile e che valga ad evitare forme distorte di competitività.

È così che

«Le conoscenze acquisite, le capacità maturate, i comportamenti e le abilità sviluppate, sempre nell'ambito di un clima che consenta all'allievo di nutrire fiducia nella propria possibilità di esprimere liberamente e criticamente opinioni e proposte, gli permetteranno una lettura puntale e funzionale della realtà che lo circonda e lo coinvolge ad una partecipazione responsabile alla gestione critica e creativa di essa».

Confrontando i problemi e le culture di società diverse da quella italiana, la scuola media favorisce anche la formazione del cittadino dell'Europa e del mondo, promuovendo negli alunni un atteggiamento mentale di comprensione che supera la visione unilaterale dei problemi e li avvicina all'intuizione di valori comuni agli uomini nella diversità delle civiltà, delle culture e delle strutture politiche.

Altra finalità dell'educazione civica è «la crescita della volontà di partecipazione come coscienza del contributo che ciascuno deve portare alla risoluzione dei problemi dell'uomo, della società nazionale ed internazionale». In questo senso la stessa esperienza della classe scolastica, anche nei momenti della sua eventuale articolazione in gruppi, può diventare un'occasione per sperimentare concretamente al suo interno, un microcosmo

organizzato secondo le esigenze del metodo democratico e della partecipazione responsabile. Ancor più precisamente, per la prima e seconda classe viene precisato: «Si evidenzia comunque, appena lo si riterrà possibile, il principio della partecipazione responsabile alla vita politica, caratterizzante tutte le forme associative sopra indicate e ben presente nel testo della Costituzione».

Tale obiettivo è nuovamente ribadito dal punto di vista metodologico:

«Il raggiungimento degli obiettivi caratteristici della disciplina, che mira soprattutto a sollecitare negli allievi la loro attitudine a comportamenti operativi, necessariamente richiede un metodo didattico fondato sulla diretta partecipazione di ciascun allievo alle esperienze di ricerche e di intervento, che gli insegnanti promuoveranno nelle forme più opportune, individuali o di gruppo».

È evidente come i programmi per la scuola media offrano alcune indicazioni anche operative sulla possibilità di educare alla cittadinanza e alla partecipazione nell'ambito della vita scolastica quotidiana.

3. Gli anni Ottanta

Il tema della cittadinanza e della partecipazione comincia ad essere affrontato in modo più articolato nei Programmi della Scuola Elementare (D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104)⁶. Nella Premessa Generale – I Parte – riguardante i caratteri e fini, si legge:

«La scuola elementare ha per suo fine la formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione della Repubblica [...]. La scuola elementare [...] costituisce una delle formazioni sociali basilari per lo sviluppo della personalità del fanciullo, dà un sostanziale contributo a rimuovere “gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana” (art. 3 Cost.) e pone le premesse all'esercizio effettivo del diritto-dovere di partecipare alla vita sociale e di “svolgere, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società” (art. 4 Cost.)».

In riferimento all'educazione alla convivenza democratica, si precisa che

«Il fanciullo sarà portato a rendersi conto che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” (art. 3 Cost.).

La scuola è impegnata ad operare perché questo fondamentale principio della convivenza democratica non inteso come passiva indifferenza e sollecita gli alunni a divenire consa-

⁶ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1985/03/29/085U0104/sg>

pevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni, alla luce dei criteri di condotta chiari e coerenti che attuino valori riconosciuti».

In tale prospettiva la scuola si propone di porre le basi per la formazione del cittadino e per la sua partecipazione attiva alla vita sociale, politica ed economica del Paese. Pertanto, i programmi prevedono un primo livello di conoscenza dell'organizzazione della società nei suoi aspetti istituzionali e politici, con particolare riferimento alle origini storiche e ideali della Costituzione.

In relazione ancora all'obiettivo della convivenza democratica, si afferma che nel corretto uso del suo spazio educativo e nel rispetto di quello della famiglia e delle altre possibilità di esperienze educative, la scuola

«ha il compito di sostenere l'alunno nella progressiva conquista della sua autonomia di giudizio, di scelte e di assunzione di impegni e nel suo inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali, sulla base dell'accettazione e del rispetto dell'altro, del dialogo, della partecipazione al bene comune».

In riferimento poi a una partecipazione sempre più consapevole alla cultura e alla vita sociale, tra gli obiettivi e contenuti perseguiti, i programmi della scuola elementare del 1985 prevedono, nell'ambito dell'insegnamento della storia: «il superamento da parte del fanciullo della percezione di sé come perno e misura della realtà per avviarsi a sentire se stesso partecipe di un processo che ha radici e dimensioni che lo travalicano».

Lo svolgimento dei programmi di religione viene assicurato in base ai principi del rispetto e della garanzia della libertà di coscienza dei cittadini.

L'obiettivo della formazione del cittadino e della sua partecipazione attiva alla vita sociale viene perseguito in sintonia con la famiglia, poiché «La scuola elementare riconosce di non esaurire tutte le funzioni educative: pertanto, nell'esercizio della propria responsabilità e nel quadro della propria autonomia funzionale favorisce, attraverso la partecipazione democratica prevista dalle norme sugli organi collegiali, l'interazione formativa con la famiglia, quale sede primaria dell'educazione del fanciullo e con la più vasta comunità sociale».

Si può cogliere come i programmi della scuola elementare emanati nel 1985 cerchino di sviluppare il tema dell'educazione alla cittadinanza e alla partecipazione in maniera più ampia e articolata rispetto a quelli del 1945 e del 1955. Risentono probabilmente anche del fatto che su tali aspetti nel medesimo periodo si va approfondendo anche la riflessione pedagogica.

4. Il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

Al tema dell'educazione alla cittadinanza e alla partecipazione sicuramente è prestata ampia attenzione nelle "Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e

del primo ciclo d'istruzione" (Decreto del regolamento attuativo, 16 novembre 2012)⁷. In esso emerge come la scuola sia chiamata a contribuire a un esercizio consapevole di una cittadinanza nazionale, europea e planetaria. Da questo punto di vista, rispetto ai precedenti testi, l'idea di cittadinanza risulta più complessa e articolata.

Si precisa che «insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato. [...] La scuola non può interpretare questo compito come semplice risposta a un'emergenza». L'obiettivo che la scuola si propone di conseguire consiste nel proporre un'educazione che spinga l'alunno a compiere «scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive».

In questa azione formativa la scuola stabilisce relazioni con le famiglie per perseguire l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori nella condivisione di comuni finalità; inoltre, si apre al rapporto con il territorio. Al riguardo

«In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria».

In tale senso, «la scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere"». Non si tratta, però, di imparare semplicemente a relazionarsi socialmente, di convivere con gli altri nella società, ma di essere cittadini «in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale».

Oggi la scuola è chiamata a formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell'Europa e del mondo. In questo senso assume il compito più ampio di educare alla convivenza, attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente. Ne consegue la necessità della conoscenza, della trasmissione delle tradizioni e della memoria e condivisione delle radici storiche attraverso una piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, delle espressioni artistiche, delle idee, dei valori che sono il lascito vitale di altri tempi e di altri luoghi. Nello stesso tempo, va tenuto presente che

«I problemi più importanti che oggi toccano il nostro continente e l'umanità tutta intera non possono essere affrontati e risolti all'interno dei confini nazionali tradizionali, ma solo attraverso la comprensione di far parte di grandi tradizioni comuni, di un'unica comunità di destino europea così come di un'unica comunità di destino planetaria».

Le Indicazioni Nazionali descrivono l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano, delineato attraverso il profilo che descrive, in forma essenziale, le com-

⁷ <http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/decreto-ministeriale-254-del-16-novembre-2012-indicazioni-nazionali-curricolo-scuola-infanzia-e-primociclo.pdf>

petenze consolidate al termine del primo ciclo di istruzione, che un alunno deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione. In particolare, ha acquisito

«consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un’ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità».

Inoltre, sa usare anche altri codici. Infatti, nella relazione con persone di diverse nazionalità è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea.

Altre competenze da acquisire nell’ambito del primo ciclo di istruzione riguardano il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile, la partecipazione a momenti educativi informali e non formali, l’esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.

Infine, al termine della frequenza del primo ciclo, l’alunno è in grado di dimostrare originalità e spirito di iniziativa. Sa assumersi le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.

Nelle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione” l’obiettivo dell’educazione alla cittadinanza e alla partecipazione è delineato in modo molto articolato con l’acquisizione di competenze relazionali che escono dall’ambito scolastico per consentire all’alunno di essere cittadino del mondo.

Non va poi trascurato il fatto che a partire dall’anno scolastico 2020/2021 l’insegnamento dell’Educazione Civica è obbligatorio in tutti i gradi dell’istruzione, a partire dalle scuole dell’infanzia; è previsto un proprio voto e almeno 33 ore all’anno dedicate, secondo quanto previsto dalla legge 20 agosto 2019, n. 92 Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica⁸. Nelle Linee guida⁹ i tre assi portanti sono: lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale.

Lo studio della Costituzione come obiettivo la formazione di cittadini che conoscono i propri diritti e doveri, che con responsabilità partecipino e con consapevolezza alla vita civica, culturale e sociale della loro comunità.

Anche in relazione agli obiettivi dell’Agenda 2030 dell’ONU, per uno sviluppo sostenibile sono necessari l’educazione ambientale, la conoscenza e la tutela del patrimonio e del territorio. Rientrano in questo ambito anche l’educazione alla salute, la tutela dei beni comuni, i principi di protezione civile.

⁸ <http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2019/08/Legge-20-agosto-2019-n.-92.pdf>

⁹ https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educuzione_civica_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306

La cittadinanza digitale può essere raggiunta grazie all'acquisizione di strumenti per utilizzare in modo consapevole e responsabile i nuovi mezzi di comunicazione e gli strumenti digitali. Ciò implica lo sviluppo del pensiero critico, la sensibilizzazione rispetto ai possibili rischi connessi all'uso dei social media e alla navigazione in Rete, il contrasto del linguaggio dell'odio.

Sitografia (ultima consultazione dicembre 2022)

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1945/08/21/045U0459/sg>

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1955/06/27/055U0503/sg>

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

<https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm24463.pdf>

<https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm9279.html>

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1985/03/29/085U0104/sg>

<http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/decreto-ministeriale-254-del-16-novembre-2012-indicazioni-nazionali-curricolo-scuola-infanzia-e-primo-ciclo.pdf>

<http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2019/08/Legge-20-agosto-2019-n.-92.pdf>

https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306

Sentieri di umanità nel mondo: cittadinanza, partecipazione, educazione

a cura di *Monica Parricchi e Alessandro Vaccarelli*

La Collana *Educazione Terra Natura* parte dall'assunto secondo cui un contatto regolare con il mondo naturale e con un'etica ambientale positiva possono influenzare lo sviluppo e l'acquisizione di conoscenze e comportamenti sensibili al contesto, soprattutto se promossi a partire dall'infanzia e dall'adolescenza.

L'ambiente si fa conoscere, scoprire, attraversare (e ri-attraversare), al contempo ci sfida con la sua complessità e con una molteplicità di problemi. Ci offre percorsi *hands on*, nutre motivazioni intrinseche – di movimento, avventura/rischio, costruzione, scoperta, immaginazione, problem solving – e, per farsi comprendere, richiede un approccio esperienziale intenzionale e sistematico che promuova empatia ambientale, apprendimento profondo, immaginazione di nuovi scenari e modi di abitare la Terra.

Per questa ragione la Collana attribuisce grande rilievo all'insegnamento-apprendimento e alle pratiche educative di scuole e comunità che lavorano in collaborazione integrando intelligenza emotiva, sociale, ecologica per fare educazione sostenibile. Studia le interrelazioni tra le azioni umane e i sistemi viventi. Intende rendere visibile ed evidente ciò che risulta invisibile, perché troppo lontano da noi in senso fisico, psicologico, sociale, e lo fa adottando un approccio sistemico e modalità di comprensione-azione condivisa, nella consapevolezza che l'*intelligenza ecologica* sia, per sua natura, *collettiva*.

La Collana *Educazione Terra Natura* propone volumi di approfondimento teorico-metodologico, di ricerca, di documentazione di esperienze e prassi educative innovative in contesti formali, non formali e informali. Con essi intende documentare e riflettere:

- (a) sul rapporto tra epistemologia e prassi dell'educazione quando al centro si pongono problemi globali e controversi come ambiente, biodiversità, vivibilità, sostenibilità;
- (b) sui processi emotivi, cognitivi e immaginativi che stanno alla base dei processi di cambiamento di idee e comportamenti;
- (c) su percorsi/progetti didattici che si connotino come imprese condivise tra scuola e comunità più ampia.

Direzione

Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano (Italy)*

Comitato Scientifico

Péter Bagoly-Simò, *Humboldt-Universität, Berlin (Germany)*

Michele Cagol, *Libera Università di Bolzano (Italy)*

Laura Cerrocchi, *Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Italy)*

Federico Corni, *Libera Università di Bolzano (Italy)*

Duccio Demetrio, *Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Italy)*

Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano (Italy)*

Hans U. Fuchs, *Zurich University of Applied Sciences (Switzerland)*

Manuela Gallerani, *Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Italy)*

Christina Gitsaki, *Zayed University (United Arab Emirates)*

Lee Higgins, *York St John University (United Kingdom)*

Maria Luisa Iavarone, *Università degli Studi Parthenope di Napoli (Italy)*

Christa Juen-Kretschmer, *PH Innsbruck (Austria)*

Gillian Judson, *Simon Fraser University and co-Director IERG (Canada)*

Zoltán Kövecses, *Eötvös Loránd University, Budapest (Hungary)*

Manuela Ladogana, *Università degli Studi di Foggia (Italy)*

Pierluigi Malavasi, *Università Cattolica Sacro Cuore, Brescia (Italy)*

Laura Marchetti, *Università degli Studi di Foggia (Italy)*

Naoki Mizushima, *University of the Sacred Heart, Tokyo (Japan)*

Mario Morcellini, *Sapienza Università di Roma (Italy)*

Ugo Morelli, *Director of the Master WNHM, Trento (Italy)*

Vinicio Ongini, *Osservatorio dell'Intercultura, MIUR (Italy)*

Hans Karl Peterlini, *Alpen-Adria-Universität Klagenfurt (Austria)*

Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia (Italy)*

Maria Grazia Riva, *Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)*

Maria S. Tomarchio, *Università degli Studi di Catania (Italy)*

Simonetta Ulivieri, *Università degli Studi di Firenze (Italy)*

Gerwald Wallnöfer, *Libera Università di Bolzano (Italy)*

Metodi e criteri di valutazione

La Collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato editoriale

Rita Casadei e Antonella Coppi (coordinamento scientifico), **Carla Cardinaletti, Enrica Fontani, Maria Teresa Giovanazzi, Maria Teresa Trisciuzzi**.

ISBN 979-12-80549-22-8

© 2022 Zeroseiup s.r.l.

www.zeroseiup.eu

Prima edizione: dicembre 2022

Edizioni: 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1
2026 2025 2024 2023 2022

Questo volume è stato stampato presso:

Studio Grafico 2B, San Paolo d'Argon (BG)

Stampato in Italia

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, email segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Indice

Educazione per una nuova *agentività* umana

Note introduttive

Monica Parricchi e Alessandro Vaccarelli 9

PARTE PRIMA

1. Per una cittadinanza attiva, responsabile e ... planetaria

Franco Cambi 15

2. Educare alla cittadinanza tra locale e globale

Isabella Loiodice 21

3. Cittadinanza nelle trame della società contemporanea

Monica Parricchi 29

4. Cittadinanza e scuola

Pratiche educative e formative per l'esercizio dei diritti

Giorgio Crescenza 37

5. Educazione civica, un'occasione per educare nella partecipazione

Sabina Langer 45

6. Cittadinanza e partecipazione nei programmi ministeriali della scuola

Paola Dal Toso 53

7. Nuove prassi pedagogiche per favorire la partecipazione e il pensiero critico a scuola

La clinica della formazione al servizio degli insegnanti

Farnaz Farahi 63

8. L'insegnamento trasversale di Educazione Civica per una scuola che educa alla cittadinanza attiva e globale

Rosaria Capobianco 71

9. Percorsi formativi di cittadinanza dei giovani nel Servizio Civile Universale	
<i>Paolo Di Rienzo</i>	81
10. La natura raccontata	
<i>Un percorso negli albi illustrati per la prima infanzia</i>	
<i>Michela Baldini</i>	89
11. La comprensione del testo per l'esercizio della cittadinanza e della partecipazione	
<i>Un progetto di ricerca in ottica evidence based education</i>	
<i>Marianna Traversetti, Amalia Lavinia Rizzo e Giorgia Di Cintio</i>	97
12. Polis: fare comunità alla fine della civitas	
<i>Nazario Zambaldi</i>	105

PARTE SECONDA

13. Insider/Outsider	
<i>Vocabolari pedagogici per leggere l'inclusione/esclusione sociale</i>	
<i>Silvia Nanni</i>	117
14. Per una lettura fenomenologica de Le città (in)visibili: esplorare le possibilità educative negli spazi di vita (in)editi	
<i>Giovanni d'Elia</i>	123
15. L'esperienza di ED.UMA.NA: costruire relazioni generative nonviolente	
<i>Una prima valutazione</i>	
<i>Annabella Coiro</i>	131
16. Dare voce alla natura	
<i>Percorsi di scoperta in Bicocca</i>	
<i>Alessandra De Nicola e Franca Zuccoli</i>	141
17. Pedagogia scolastica e nuova maieutica	
<i>Analisi dei processi comunicativi e nuovi setting pedagogici</i>	
<i>Gerardo Pistillo</i>	151
18. Pedagogia resiliente per un agire emancipativo	
<i>Angelica Disalvo</i>	161
19. I MSNA nei percorsi scolastici di primo livello del CPIA metropolitano di Bologna	
<i>Una Ricerca-Azione-Formazione per facilitare iscrizione e inserimento</i>	
<i>Laura Cerrocchi</i>	171

PARTE TERZA

20. “Un filo d’erba può nascere anche nel bidone della spazzatura” <i>La scuola e l’educazione democratico-ecologica di Alberto Manzi</i> <i>Mirca Benetton.....</i>	183
21. L’educazione imperiale negli anni Trenta <i>Le conversazioni di cultura fascista in Terra di Bari</i> <i>Domenico Francesco Antonio Elia.....</i>	193
22. Educazione di qualità a scuola <i>La promozione del pensiero e del giudizio critico a confronto</i> <i>con l’insegnamento di Danilo Dolci</i> <i>Emanuela Guarcello e Abele Longo.....</i>	201
23. Il falegname, lo scienziato e il cittadino: Dewey Reloaded <i>Luigi Traetta.....</i>	211
24. Buen Vivir, Comunidad y Naturaleza <i>Itinerari indigeni per un progetto pesinter-culturale</i> <i>Isabella Pescarmona e Giulia Gozzelino.....</i>	219
Autori.....	227